CATECHESI DEGLI ADULTI 2020 | terza serata
LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

Preghiera

Amore del Padre e del Figlio, santa sorgente di ogni bene, Spirito Paraclito.
Dai tesori della Trinità, vieni, o fiume dell'amore, ad abbracciare i nostri cuori.
Mostrati in essi, dolce fiamma, lambisci i nostri cuori ormai induriti,
allontana quel gelo che ci opprime. Scendi, dolce vento del sud, spira su di noi,
fino a bruciarci con il tuo amore che ci divinizza.
Per te a te noi siamo uniti, grazie a te siamo congiunti gli uni gli altri
con il legame dell'amore.
(da: anonimo; Antica Sequenza medievale)

BREVE RESOCONTO 2^ CATECHESI ADULTI: "Dar da bere agli assetati"

- Riconoscere l'importanza dell'acqua come bene comune, una risorsa universale di tutti, un 'diritto' che apre la strada ad altri diritti che favoriscano la dignità umana; educarsi a non sprecarla e a rispettarla.
- Riconoscere il gesto umano del 'dissetare', del 'bere insieme' che favorisce ospitalità e incontro.
- Riconoscere nella fraternità l'importanza dell'altro e di non chiudersi nel 'pensare solo a se stessi' come 'soluzione' che va bene a tutti.

3^ Opera di Misericordia: VESTIRE GLI IGNUDI

"Ero nudo e mi avete vestito…". "L'avete fatto a me". Le opere di Misericordia rendono evidente che i cristiani non sono stanchi e pigri nell'attesa dell'incontro finale con il Signore, ma ogni giorno gli vanno incontro, riconoscendo il suo volto in quello di tante persone che chiedono aiuto.
…E' stato il Signore per primo a vestire chi è nudo, nei confronti di Adamo…

Dal Libro della GENESI *(Gen. 3, 7-22)*

Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». […] L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto….

- Anche questa volta cogliamo un **duplice aspetto** della questione: **rivestire la nudità** può avere un significato *materiale (del corpo) e spirituale (della fragilità umana, sotto tanti suoi aspetti).*

- ***La 'nudità' sia materiale sia spirituale è una privazione*** che la persona può sperimentare.

- Nasciamo nudi, senza protezione: qualcuno ci riveste. Questo è il primo e l'ultimo gesto che sono sempre altri a fare su di noi: all'inizio e alla fine, quando si nasce e quando si muore, delle mani si son prese cura -e si prenderanno cura- del nostro corpo.

1) C'è una nudità che dice la nostra comune ***natura umana***, cioè che ci accomuna tutti, ricchi o poveri schiavi o imperatori. "*Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!" (Gb 1,21)*
2) C'è una nudità ***simbolica*** che significa la nostra *'fragilità'*: non avere un lavoro, una casa, un salario giusto, o essere discriminati per la razza o per la fede, sono tutte forme di 'nudità': si è esposti alla precarietà del vivere...
3) C'è infine una nudità ***materiale***, concreta, reale, che è la condizione di tanti uomini di questo mondo:

forse oggi nella nostra epoca -grazie a Dio-, diversamente da altre epoche, è raro trovare la persona bisognosa fino al punto della nudità; tuttavia anche qui da noi potremmo dire che "è nudo":

- ✓ chi si veste sempre con gli stessi stracci perché non ne ha altri;
- ✓ chi deve fare delle scelte nel come spendere i suoi soldi e non si può permettere di acquistare vestiti;
- ✓ chi è vestito troppo leggero (certi bambini trascurati da genitori distratti) e non può proteggersi sufficientemente dal freddo;
- ✓ chi si rende volontariamente o involontariamente 'nudo' per venderci il suo corpo…(la prostituzione, scelta o forzata, sotto minaccia).

Così la nudità assume più significati: quello della ***povertà e delle sue varie forme****: l'umiliazione, l'indegnità, la pornografia, l'esposizione di sé per guadagno (anch'essa è una forma di povertà…).*

- ***"Vestire chi è nudo"*** dunque potrebbe essere l'azione di chi apre gli occhi a chi non si accorge di essere in condizione di fragilità: a chi usa male i suoi soldi; a chi '*non si cambia mai'* perdendo dignità, stima e credibilità sociale; a chi è povero di buon senso e non capisce che esporsi con abbigliamento troppo ambiguo si degrada e non si accorge di provocare chi non ha sufficiente controllo sulle proprie pulsioni.
  In questo senso: dare un vestito all'altro, dare un consiglio, un punto di vista differente, un intervento sulla dignità, una lettura del contesto da affrontare, ecc. è un sacrificio veramente gradito a Dio più del 'culto religioso' del digiuno: "*È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora".* (Is, 58, 5-8)
- ***Pane e vestito*** sono i due beni essenziali dell'uomo e della carità/solidarietà universale: "*Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Da' del tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da' in elemosina quanto ti avanza, nel fare elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti".* (Tb.4,15-16)
- ***"Vestire chi è nudo"*** è restituire dignità; anche '*perdonare il prossimo'* come gesto in cui si riconosce l'altro nella sua dignità -che non è persa nemmeno dopo il peccato- è come scegliere di rivestire la sua fragile condizione: "*Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi…*(Lc 15,22)
- Restituire dignità: oggi si raccolgono abiti in disuso, ma sarebbe veramente cristiano (e più educativo) compiere questa azione '*faccia a faccia'* con la persona interessata, senza passare attraverso la mediazione di un servizio o di un cassonetto. Anche questa è una forma di dignità e di carità diretta!

- IL SIGNIFICATO DEL VESTITO. Impariamo a dire qualcosa di noi anche attraverso le scelte su 'come vestirci': il vestito racconta qualcosa di noi stessi, della nostra soggettività;

- ciò è normale, non sempre è negativo: il vestito ci distingue (riconosco l'occupazione della persona da come è vestita)
- ma non sempre è buono: spesso il vestito è un preciso 'status sociale' (moda, marche, 'influencer'), se vuoi essere considerato vieni accettato da "cosa indossi", in cui la 'cosa' è più importante della 'persona'.
- oppure indica un cambiamento positivo: la cura del vestito indica la qualità della vita, il rispetto verso gli altri che vivono con noi: "*Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura".* (Mc 5,15)

- Come possiamo vivere MATERIALMENTE questa Opera di Misericordia?

1) Consideriamo se nella nostra vita cristiana, nel nostro cammino di fede, abbiamo ALMENO PER UNA VOLTA fornito un abito o un capo d'abbigliamento a uno che ne necessitava…

2) Consideriamo quanta roba abbiamo negli armadi: la usiamo tutta? Quanta roba possediamo e che non usiamo, comprata per puro consumismo o per capriccio di un momento, utilizzata una volta ed accantonata. *"Il tuo vestito in più nell'armadio è sottratto al povero",* cioè è come se fosse non dato a chi ne avesse veramente bisogno… pensate al gesto intramontabile di S.Martino di Tours col povero….

3) Consideriamo se come cristiani viviamo con sobrietà, col senso del limite, evitando di ostentare potere e lusso:
   "*Non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci". (1 Tim.6,7-8)*
   "Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo". (Ap 3,17)
   "Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure nemmeno Salomone nella sua gloria vestiva come uno di loro!" (Mt 6,25, 28)